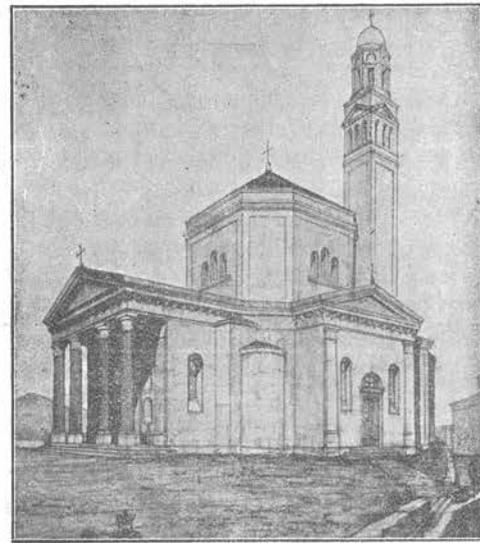




LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE (Belluno)



A Roma coi giovani

« Ovunque baschi verdi. »

La seconda settimana di settembre ho avuto la soddisfazione di condurre a Roma per la celebrazione dell'80mo di fondazione della G.I.A.C. quasi tutti i giovani della nostra Associazione: 17. Mancava purtroppo il Presidente, Giulio De Menech, che tanto aveva lavorato per la preparazione al Convegno. Era partito, non molti giorni prima, per l'Argentina.

Nella casa del Padre abbiamo vissuto giorni indimenticabili di fede e di entusiasmo.

Le strade, le piazze, i tram di Roma erano pieni di « baschi verdi ». Piazza San Pietro, durante le manifestazioni, un autentico prato verde.

« La « Sanla notte » ».

Impossibile descrivere la imponente fiaccolata della notte dall'11 al 12 settembre. Da nove piazze, decine e decine di migliaia di giovani, preceduti da una selva di bandiere e dalla banda, confluirono in piazza San Pietro cantando gli inni della fede e gridando in tutti i dialetti d'Italia il loro amore al Papa.

Roma mai vide spettacolo uguale. Dai marciapiedi delle strade una moltitudine immensa di gente commossa applaudiva; dalle finestre delle case sventolavano i fazzoletti.

« Bianco Padre. »

La scena si ripeté domenica sera quando di nuovo ci radunammo in piazza San Pietro per il discorso del Papa. Le forze dell'ordine ebbero un bel da fare per arginare quella fiumana di popolo che voleva vedere e sentire da vicino il « Bianco Padre ». Più di un poliziotto dovette impugnare lo sfollagente. Ma noi passammo e quando il Papa venne, nessuno ci trattenne dal gridargli con quanto fiato ci veniva alla gola tutto il nostro amore.

Fatto il silenzio, Egli parlò. Eravamo stanchi, ma le Sue parole scesero come un balsamo ristoratore. Anche le folle della Palestina, stanche della giornata, si fermavano volentieri ad ascoltare Gesù.

« Le campane di S. Giusto. »

Eravamo stanchi ma, al termine dell'udienza nessuno ci trattenne dall'accodarci al corteo dei giovani cattolici di Trieste, che banda in testa, tra due fittissime ali di popolo osannante, attraversarono le vie di Roma suonando e cantando gli inni della Patria: « ... o Italia, o Italia del mio cuore! ».

« Il nostro cartello. »

Ora siamo tornati alle nostre case. Dopo le giornate radiose del convegno, quelle monoio- ne del lavoro quotidiano. Ma una fiamma ci arde in cuore: l'amore a Cristo ed alla Sua Chiesa. Una consolante visione brilla dinnanzi al nostro sguardo: i giovani cattolici, come portava scritto un nostro cartello molto applaudito, non sono « nè pochi, nè paurosi ». Una decisa volontà anima la nostra vita: quella così bene espressa dal cartello di alcuni nostri amici della Romagna: « lass ch'ji daga, non praevalébunt ».

Contro le forze della pazienza e dell'amore, che scaturiscono dalla fede in Cristo e dall'amore per Lui, la irreligiosità, il brutale egoismo e l'odio di classe dovranno finalmente infrangersi.

(PIO XII ai Giovani Cattolici)

Nozze d'Oro di Don Ettore

Giorno trionfale per Don Ettore quello delle sue nozze d'oro!

Le manifestazioni incominciarono al mattino per tempo quando alle 5 un gruppo di giovanotti gli improvvisarono una eccezionale e simpatica veglia d'onore: presa di assalto la canonica si arrampicarono fino alle finestre infiorandole, ed al festeggiato affacciatosi timido al balcone, tra gli scoppi dei petardi, scaraventarono addosso una valanga di fiori ed auguri.

Alla Messa solenne delle 10,30 il servizio fu prestato da Sacerdoti tutti avviati al Seminario da Don Ettore, il discorso gratulatorio ed augurale fu tenuto dal M. Rev. Don Sebastiano Ganz, tra l'attenzione e commozione dei presenti, i quali nelle parole dell'oratore rivolte al festeggiato si sentivano rubare le loro stesse idee e sentimenti, il canto fu eseguito dalla locale « Schola » CON CALORE D'ANIMA come ebbe ad esprimersi il senatore D'Incà venuto a confondersi tra la numerosa folla che assiepava la Chiesa malgrado il giorno feriale.

Non arrivammo a capire quello che Don Ettore disse al termine della funzione, perchè le lacrime gli annegavano le parole man mano che uscivano; capimmo però che era commosso e felice, forse come cinquant'anni fa quando con trepidazione per la prima volta saliva l'altare.

Chi non fosse convinto della popolarità di Don Ettore avrebbe dovuto intervenire alla colazione — che gli fu offerta dalle Associazioni e popolazione intera della Parrocchia — per sentire le espressioni di affetto che spontanee ed unanimi sgorgavano dal labbro degli invitati e che

molti vicini e lontani gli fecero pervenire attraverso lettere, telegrammi e biglietti, la cui lettura si protrasse a lungo oltre il previsto, tra l'imbarazzo e la meraviglia della gente che non vedeva più i reverendi arrivare per il Vespero.

La giornata si chiuse all'aperto con un trattamento accademico, al quale la popolazione intervenne come ad una festa di famiglia. Recite, canti, ed indirizzi si intrecciarono in un programma vario e divertente.

Al Sen. D'Incà e all'On. Corona che verso la fine ci onorarono della loro presenza toccò di chiudere la manifestazione, tra gli applausi della gente.

Alla popolazione di Salce va il ringraziamento del Comitato organizzatore.

A Don Ettore l'augurio: arrivederci alle nozze di diamante!

Ai miei dilette Parrocchiani,

Dopo aver innalzato a Dio l'inno di ringraziamento per le tante grazie spirituali e materiali elargitemi nel corso dei 50 anni di sacerdozio, è mio dovere ringraziare pubblicamente tutti coloro che hanno contribuito alla ben riuscita solenne festa.

E innanzi tutto grazie all'instancabile organizzatore, mio cooperatore, Don Mario; grazie al Comitato che insieme a lui ha concorso a renderla più solenne; grazie alla « Schola cantorum » che sotto la guida del suo valente maestro, Sig. Giuseppe Chierzi, ha eseguito magistralmente scelta musica. In fine grazie di cuore a tutti i parrocchiani che in qualsiasi modo, o con doni o con offerte, hanno contribuito alla ben riuscita festa.

Il Signore benedica tutti e ricompensi largamente tutti.

Aff.mo vostro Parroco

DON ETTORE

Nelle Colonie

della Pontificia Commissione Assistenza e delle ACLI sono stati ospitati durante la stagione estiva ben 49 bambini della nostra Parrocchia, di cui 40 al monte e 9 al mare, 20 maschi e 29 femmine, 20 da Salce, 18 da Giamosa, 11 da Bes.

Altri furono assistiti dalla Post. Bellica nelle Colonie del Lido di Venezia.

Per mancata assegnazione di posti non poterono partire, complessivamente, 4 o 5 bambine.

Nel non lieve lavoro ho usufruito dell'aiuto prezioso del sig. Rino dott. Sorio, che, a nome anche delle famiglie beneficate, pubblicamente ringrazio.

L'ASILO

Il Comitato pro Asilo, nella seduta del 16 c. m., allo scopo di dare al problema una sollecita soluzione e di offrire a tutti la possibilità di concretare la loro buona volontà, ha preso le seguenti decisioni:

1) L'edificio sarà intitolato: « Asilo Caduti di guerra ». E' questa la maniera più bella ed il monumento più eloquente e perenne con cui ricordare i figli che la guerra ci ha strappato.

2) All'inaugurazione dell'Asilo verrà scoperta una lapide con su il nome dei benefattori insigni. Saranno considerati tali quanti avranno offerto, non importa se a più riprese, la somma di L. 50.000 (cinquantamila).

3) Le stanze del primo piano saranno intestate secondo l'indicazione di chi avrà offerto L. 25.000 (venticinquemila).

4) Le due grandi sale del piano-terra saranno intestate secondo l'indicazioni dei due maggiori offerenti.

Se, come è ferma convinzione nostra, questo appello avrà buon esito, i lavori si inizieranno il mese prossimo.

Il progetto preparato dall'ing. A. nob. Barcellona prevede la costruzione di un'ampia ala (col solo pianoterra) nel lato ovest dell'attuale edificio, con prolungamento verso sud. Preventivo: 1.200.000 lire.

Il disegno del progetto viene esposto nell'album del Circolo ACLI in modo che tutti lo possano vedere. Saranno gradite eventuali osservazioni o suggerimenti.

Se tutti coloro che sentono la necessità e la bellezza di quest'opera daranno — e presto! — il loro contributo, avremo tra breve la consolazione di iniziare i lavori.

DUE OSSERVAZIONI

1) Durante la Messa parrocchiale vi è purtroppo quasi sempre sul sagrato un gruppo di ragazzi e di giovani che fumano e che parlano ad alta voce si da farsi sentire in Chiesa con evidente disturbo delle funzioni.

Più volte li ho richiamati ma si torna sempre da capo. Confido sul loro buon senso, ma hanno voluto dimostrarmi che se « fidarsi è bene, non fidarsi è meglio ».

Che fare?

Poichè sono sempre gli stessi e tutti li conoscono, io mi rivolgo ai loro genitori pregandoli di aumentare la loro vigilanza e di volermi aiutare nel togliere questo spiacevole inconveniente.

2) Alle sante Messe della domenica ci sono sempre di quelli che arrivano coll'ultima corsa, quando cioè la Messa è a metà o anche più tardi.

Così non si soddisfa al precetto che dice di ascoltare la Messa **INTERA**.

Buona regola è quella di partire per tempo e non attendere che si sia finito di suonare le campane.

Tra il termine del suono e l'inizio della Messa passano pochi minuti, quelli necessari al Sacerdote per pararsi.

Questo vale anche per i più vicini che non sono sempre i primi.

La lotta è retaggio dell'uomo: il bene deve trionfare sul male, il divino sull'umano. Alla fine la vittoria sarà della Verità.

GIORNATA PRO SEMINARIO

Si tiene domenica 3 ottobre. La nostra Parrocchia che ha dato tanti sacerdoti alla diocesi ne comprende certo l'importanza. Aiutare il Seminario vuol dire aiutare tutta la vita della Chiesa.

Come gli anni scorsi, così anche quest'anno, persone incaricate passeranno per la raccolta dei generi.

LA DOTTRINA

ai fanciulli verrà ripresa con la seconda domenica di ottobre. Quelli che furono rimandati o non diedero gli esami in luglio si preparino: la data della prova verrà comunicata in Chiesa insieme alle notificazioni sull'argomento.

« Il catechismo è tutto. Se si sa questo, se ne sa abbastanza; senza di questo, si sa niente! »

(S. GIUSEPPE COTTOLENGO)

Una buona lezione

Un ragazzo, stando in crocchio con alcuni amici, vomitava ogni momento delle orribili bestemmie.

Un compagno gli chiese: perchè bestemmi così? — Perchè ho la bocca, rispose il bestemmiatore.

In quel momento calarono sul disgraziato un sonoro schiaffo e un calcio poderoso.

Il ragazzo si voltò e vide suo padre.

— Perchè mi battete, padre?

— Perchè ho le mani e i piedi, mascalzone che sei! Va a casa subito e là ti darò il resto!



Per l'Asilo

Reolon Guerrino (Svizzera) L. 1000; Da Rech Ernesto (Svizzera) 3000; Sorelle Candaten (Svizzera) 200; Capraro Giuseppe (Svizzera) 200; Capraro Vittorio (Sinigo) 500; Saronide Olga (Magenta) 300; Sorelle Ganz in morte del padre 500; Capraro Carlo (Agordo) 400; Zilli Vittorio (Belgio) fr. 40; Rossa Anna Maria 500; De Vecchi Vittore (Svizzera) 500; Odolo Teresina in memoria def. nonno 200; Nenz Amelia 500; Dell'Eva Emilio 700; Dal Pont Eugenio (Milano) 400; Costa Luigi 300; Prof. Teresa Smali ved. Prodociami 5000.

In occasione nozze d'oro Parroco: Collazuol Maria (Svizzera) L. 700; Menegolla Maria (Svizzera) 500; Fenti Paolo 1000; Comm. Da Borso 5000; Fant Giuseppe 1500; Busin Edoardo 1000; Busin Maria 500; Busin Mercedes 500; Marin Angelo 500.

Ricavato netto 13 giugno 1948 L. 110.157 — Offerte pubblicate ultimi due numeri del Bollettino L. 30.484 — Elenco presente numero lire 20.740 — Totale entrate L. 161.381 — Uscite lire 300 — Totale in cassa L. 161.081.

A tutti gli offerenti il ringraziamento più vivo.

N. B. — Nelle ricorrenze, lieti e tristi (battesimi, matrimoni, funerali), ricordatevi dell'Asilo.

PER FINIRE

— Mi dica i nomi delle ossa del cranio.

Il giovane studente esita, non riesce a precisarne neanche uno, e finalmente balbetta:

— Eppure li ho tutti in testa!...

PER LA VITA DEL Bollettino

COL DI SALCE — Carlin Luigi L. 200; Bortot Tomaso 50; Bortot Fioravante 50; Dal Farra Amelia 30; Praloran Maria 30; Chierzi Giuseppe 20; Colle Teresa 20; Praloran Angelo 20; De Martino Anna 20; Varii 40. Totale L. 480.

SALCE — Dal Farra Guglielmo L. 40; Speranza Gaetano (Tropea) 30; Merlin Mario 30; De Barba Pierina 25; Ramon Luigi 25; D'Isep Carolina 25; Hanno offerto L. 20: Fiabane Pietro, Coletti Angelo, Fiabane Angelo, De Min Vittorio, Tramontin Mario, Tavi Oliva; Vari 154. Totale L. 479.

CANAL — Dal Pont Elisa L. 50; De Bona Maria 25. Totale L. 75.

PRA MAGRI — Sommavilla Giacomo L. 50; Roldo Attilio 40; Caviola Rodolfo 30; Roldo Luigi 30; Nadalet Antonio 30; Zandomenego Nella 25; Zandomenego Pierina 25; Nenz Mario 20; Dal Pont Mario 20; Bianchet Primo 20; Vari 30. Totale L. 320.

BETTIN - CASARINE - PRADE - COL DA REN — Ferraro Giovannina L. 100; Zandomenego Maria 100; Hanno offerto L. 50: N. N., Troian Marianna, De Toffol Maria, Caldart Gigetta, Dell'Eva Ettore; Caldart Linda 30; Sommacal Fior. 30; Triches Rachele 30; De Nart Rina 26; Tibolla Marinella 25; Fontanive Libera 20; Tormen Mansuetto 20; N. N. 10. Totale L. 641.

GIAMOSIA — Tolotti Pietro L. 100; Sponga Francesco 50; Celato Erminia 50; De Salvador Irma 50; Menegolla Domenico 50; Palma Amelia 50; Serafini Enrico 50; Trevisoi Candida 40; Celato Amelia 35; Da Rold Amalia 30; Bianchet Lisetta 30; Collazuol Giuseppe 25; Menato Dorino 25; Cadorin Giulio 25; Hanno offerto L. 20: De Nart Stella, Palman Vittorio, De Nard Riccardo, Zampieri Caterina, Fant Angela, Zampieri Valentino; Nenz Francesco 50; Vari 45. Totale L. 825.

CANZAN — Valt Raffaele L. 115, Casol Francesco 500; Fant Veronica 50; Capraro Giuseppe 50; Dalla Cort Vigilante 50; Dal Pont Gervasio 30; De Biasi Sovilla Maria 25; Capraro Ettore 21. Totale L. 391.

BES — Carlin Silvio L. 50; Garna Ida 50; Vignole Elda 50; Dal Farra Rosa 50; Lazzari Francesco 30; Da Riz Antonio di Ang. 30; Fiabane Arturo 30; De Dea Dante 25; De Dea Giovanni 25; Hanno offerto L. 20: Dall'O' Antonio, Fiabane Elena, Carli Diletta, Cadorin Amabile, Da Rold Prima, Dall'O' Maria, Candeago Giuseppe, Reolon Margherita; Vari 107. Totale L. 607.

COL DEL VIN — Sovilla Alessandro (Svizzera) L. 150; Reolon Luigi 50; De Bon Angelo 50; Caldart Celestina 35; Reolon Francesco 30; Brancalone Alfieri 30; Capraro Rachele 30; Capraro Nicolò 30; Rossa Maria 25; Reolon Luigia 20; Da Re Gioachino 20; Da Riz Teresa 20; Sovilla Carolina 20; Vari 20. Totale L. 530.

Pervennero inoltre le seguenti offerte: De Salvador Erminia (Svizzera) L. 100; Tavi Gina Antonietta 150; Zortea Ernesta 200; De Barba Carlo 100; De Menech Giuseppe (Torino) 200; De Pellegrin Cherubina 150; Da Rold Umberto (Milano) 500; Sorelle Candaten (Svizzera) 500; Marin Angelo 150; Capraro Vittorio (Merano) 500; Fagherazzi Maria (Svizzera) 100; Seronide Olga (Magenta) 200; Capraro Carlo (Agordo) 100; Rossa Anna Maria 200; Bonazzo Maria (Milano) 500; Notaio dr. Varola 150; Dell'Eva Caterina 100; Dal Pont Eugenio (Milano) 100; Cagliari Maria 100; Cagliari Ester 200.

A tutti il mio grazie di cuore.

STATISTICA PARROCCHIALE

dal 29 agosto al 20 settembre

NATI e BATTEZZATI

Bortot Rinaldo di Mario e De Min Marina, da Celentin.
 Dardi Freotti Francesca di Ugo e di Capraro Gina, da Bettin.
 De Min Margherita di Vittorio e di Murer Giovannina, da Salce.
 Capraro Vanda Nicolina Maria di Giuseppe e di Carli Bianca, da Pianezze (Col del Vin).
 Sorio Angela Maria di Rino e di Speranza Erminia, da Giamosa.
 Bianchet Maria Concetta di Mario e di Capraro Maria, da Giamosa.

MATRIMONI

Canali Guido fu Augusto, da Sospirolo, e Pison Luigia di Angelo, da Bes.

MORTI

Ganz Antonio fu Pellegrino, marito di Serafini Maria Emilia, di 81 anni, da Col da Ren.

S' avvicina l'Anno Santo

« Santificazione delle anime mediante la preghiera, la penitenza, e inalterabile fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

Azione per la pace e tutela dei Luoghi Sacri. Difesa della Chiesa contro i rinnovati attacchi dei suoi nemici, e impetrazione della vera fede, per gli erranti, g'infedeli e i senza Dio.

Attuazione della giustizia sociale e opere di assistenza a favore degli umili e dei bisognosi. Con queste parole il S. Padre ha esposto eloquentemente gli intenti principali che i fedeli di tutto il mondo devono prefiggersi nel corso del prossimo Anno Santo.

La consegna è impegnativa. Ciascuno di noi è invitato a rinvigorire la propria vita spirituale e la sudditanza a Cristo ed alla sua Chiesa; il pensiero di ogni cattolico si rivolgerà in modo particolare ai Luoghi Santi, dove tanto sangue fraterno si è sparso in questi ultimi mesi: ciascuno ritempererà energie e propositi per fronteggiare gli attacchi sempre più feroci dei nemici della Chiesa e moltiplicherà il proprio apostolato per la conversione degli erranti e dei negatori: infine l'avveramento della giustizia sociale, congiunto alle pressanti opere di assistenza costituirà come la luce nuova della nostra epoca tormentata e sconvolta.

Prepariamoci adunque a questo Anno di grazia e di misericordia che deve segnare una pagina luminosa nella storia delle anime, della Chiesa, del mondo intero.

Parecchi di voi ricordano gli emozionanti pellegrinaggi nella Città Santa, le processioni di penitenza, le visite alle tombe degli apostoli e dei martiri, le udienze del S. Padre e la sua parola ispirata. Tutti ricordano le solenni Missioni dell'anno 1926 quando i benefici dell'Anno Santo furono estesi al mondo intero.

Facciamo sì che tanta grazia del Signore trovi i nostri cuori disposti a riceverla.

I nostri giovani che nel corrente settembre si recarono in devoto pellegrinaggio nella Città Eterna susciteranno certamente in molti di noi il desiderio ardente di recarsi nel 1950 a visitare le tombe degli Apostoli ed impetrare i celesti straordinari favori.

Il Sinodo per il popolo

Se ben ricordate, lo scorso anno si celebrò nella Cattedrale di Belluno, con la massima solennità, il Sinodo delle due Diocesi sorelle.

Le Costituzioni che vi furono promulgate per mantenere integra la fede e migliorare sempre più la vita cristiana delle anime furono raccolte in un bel volume che i Sacerdoti devono leggere e meditare DI FREQUENTE, e poi far conoscere, nella parte che li riguarda, anche ai fedeli affinché mettano in pratica tutte le leggi piene di così alta sapienza.

Il Bollettino che corre per le mani di tutti deve ricordare almeno le principali, e perciò incomincio subito il gradito lavoro.

La Costituzione terza, abroga le leggi vescovili vecchie e le consuetudini locali, anche centenarie, contrarie alle nuove leggi oppure riprova dal Sinodo.

Nel primo capitolo sono riportate le leggi che riguardano i CHIERICI, cioè i Sacerdoti in generale.

Nel secondo si parla del ROMANO PONTEFICE: tutti i fedeli devono a Lui la massima obbedienza, reverenza e filiale pietà che si manifestano nel credere a quanto Egli insegna, nel fare quanto Egli ordina.

Parroci e predicatori devono tenere il popolo al corrente dei principali documenti emanati dal Papa e delle opere che Egli compie: esporre la dottrina del Primato e dell'Infallibilità pontificia; confutare gli errori contrari e le calunnie ed i pregiudizi che con tanta malignità e tanto livore si accumulano contro il Vicario di Cristo. Ogni anno, il giorno di San Pietro, in tutte le Chiese si celebrerà, con la massima solennità possibile, la Festa del Papa e si raccoglierà l'obolo di San Pietro.

Se il Papa muore, si suonino le campane per tre giorni, mattina, mezzogiorno e sera, per almeno 5 minuti e nelle Chiese parrocchiali si celebri l'Ufficio e la Messa dei Defunti per il suo riposo; frattanto si levino preghiere pubbliche per l'elezione del nuovo Pontefice. Conosciuta la elezione del nuovo Papa, si suonino, a festa, per almeno dieci minuti, le campane di tutte le Chiese.

E per questa volta fermiamoci qui.

Da leggere e far leggere

La malattia del sonno: Nell'Africa occidentale si ebbero nel 1940, 240 mila casi accertati di malati di sonno.

Il male è inoculato dalle punture della mosca tse-tse e si sviluppa in sei giorni, in tre distinti periodi e conduce alla morte. A mezzo di iniezioni il male può essere curato nei primi due periodi. Al terzo stadio nessun rimedio giova.

I missionari collaborano per la sanità delle tribù.

La schiena lavagna: In mancanza di una lavagna, un maestro dalla pelle nera, in un paese dell'Africa, si è servito del dorso di un suo alunno come di lavagna... una lavagna vivente!

Programma stupendo: Nel Sud Africa deve venir aperta quest'anno una scuola e ci deve essere del posto per 350 alunni. Scrive il missionario che una parete d'appoggio è crollata. I tre muratori indigeni che vi lavoravano si sono messi a piangere come una volta gli ebrei sulle rive di Babilonia.

Gli infedeli non vogliono più restar pagani! Urge la cooperazione missionaria!

VITA INTERIORE

Domanda e risposta

In un'adunanza degli Uomini di Azione Cattolica il Parroco ha raccomandato la vita interiore quale fondamento per l'apostolato. Desidero qualche spiegazione. - P. V.

Ben volentieri rispondo: il primo apostolato che dobbiamo compiere è quello verso noi stessi e precisamente quello della nostra vita interiore perchè nessun apostolato esterno per gli altri può essere efficace, duraturo se manca il calore, la luce, lo spirito di sacrificio in noi.

Vita interiore vuol dire: saper vincere noi stessi, correggere i nostri difetti, spezzare qualche catena di cattiva abitudine, di tendenze disordinate, di qualche passione non conforme a onestà e giustizia, vivere con coscienza retta, dignitosa, conoscere se stessi con un breve esame quotidiano, sforzarsi di essere giorno per giorno più buoni, più caritatevoli, più giusti, più misericordiosi, più forti nel sopportare le croci, i dispiaceri, le persone di carattere difficile.

La vita interiore si nutre di preghiera, di lavoro santificato, fatto cioè per amore di Dio, per fare la Sua volontà. Chi fa spesso la Santa Comunione, vive la vita interiore. Gesù ha detto: Chi mangia di me, vive per me.

Coltivando la vita interiore, la nostra fede sarà più viva e sentita, la nostra carità più operante, più ardente e generosa; ognuno sarà come un accumulatore per sé e un radiatore per gli altri; potrà così svolgere l'apostolato di verità con la parola, con la diffusione del buon giornale, del buon libro; l'apostolato di virtù con l'esempio e l'apostolato di carità con le opere.

PADRE NOSTRO!

Recitate mattina e sera questa preghiera tanto bella e comprensiva, ammirata anche dai non cristiani. E' la essenza della vita interiore; comprende la fede, la speranza, la carità, il pentimento, la grazia.

Padre nostro! rapporto fra l'uomo e Dio: Dio è nostro padre. Quale mirabile, altissimo, onorifico titolo! nulla di più grande, di più elevato.

Sia santificato il tuo nome: è la riparazione, l'amore, il desiderio che il Padre sia glorificato, onorato.

Venga il tuo regno: è la speranza, l'anelito dell'anima, la cooperazione perchè nel mondo regni la giustizia, la bontà, la carità, la pace.

Sia fatta la tua volontà: la nostra conformità al volere supremo, l'obbedienza, l'ordine morale, la santità.

Dacci oggi il nostro pane: chiediamo il nutrimento del corpo e dello spirito, la salute, la forza di compiere il dovere.

Rimetti a noi i nostri debiti: domandiamo al Padre perdono delle nostre colpe, delle nostre miserie e perdoniamo a chi ci ha offeso.

Non c'indurre in tentazione: aiuto, grazia per essere vincitori nella lotta contro il maligno.

Liberaci dal male: la misericordia, l'aiuto, il coraggio, la difesa da tanti mali che sempre ci insidiano.

Ama Cristo e Maria: Cristo come Dio, Maria come sua ancella; Cristo come Salvatore, Maria come salvata; Cristo come Santissimo per natura, Maria come santissima per grazia.

CARD. CAPECELATRO.

Il Prete della forca

Il Santo Padre ha proclamato San Giuseppe Cafasso, patrono delle carceri in Italia.

Visitare i carcerati è un'opera di misericordia, meritevole di premio eterno. Lo ha detto Gesù.

La Chiesa è sempre stata la madre anche dei poveri infelici che si trovano, innocenti o colpevoli, in carcere. La storia lo dimostra a luce meridiana.

In quest'opera di misericordia si distinse nel secolo scorso a Torino S. Giuseppe Cafasso, il confessore di Don Bosco.

Egli provvedeva tutti i conforti materiali che gli erano possibili, ma naturalmente i migliori conforti del santo sacerdote erano quelli spirituali, con cui persuadeva i suoi protetti a sopportare con pazienza la loro prigionia ed anche la condanna a morte. Egli assistette all'esecuzione di ben settanta condannati (per questo venne chiamato il **prete della forca**) e nessuno resistette alle sue esortazioni anche nei casi che sembravano disperati. Si racconta di uno che, ostinandosi fino all'ultimo nella sua empietà, alla fine, toccato dalla grazia, si buttò ai piedi di quel prete straordinario e, confessatosi pochi minuti prima di andare al patibolo, esclamò: « Non ho mai avuto un giorno così bello in tutta la mia vita ».

S. Giuseppe Cafasso assistette pure il celebre generale Ramorino, ingiustamente condannato a morte come traditore, dopo il disastro di Novara. Il vecchio militare, che aveva fatto valorosamente parecchie campagne napoleoniche, non poteva rassegnarsi alla sua sorte e protestava forte contro l'iniqua sentenza. Il santo prete, alla vigilia dell'esecuzione, riuscì ad avvicinarlo e tanto fece che riuscì a fargli ricevere, con molta devozione, i santi Sacramenti. Il giorno dopo, con « il prete della forca » al fianco, egli moveva sereno verso il luogo del supplizio. Don Giuseppe, indicandogli la gran folla riunita al suo passaggio, gli suggerì di rivolgerle un saluto. Scusandosi il generale di non trovare nulla da dire, il Santo gli bisbigliò: « Prenda questo Crocifisso. Io baci e la predica è fatta ». Il condannato lo fece tosto e tutti furono commossi dal suo gesto. Pochi istanti dopo, giunto sul luogo dell'esecuzione, s'inginocchiò davanti al ministro di Dio, chiedendo ancora una volta l'assoluzione, poi disse con voce ferma: La storia mi giustificherà.

D'un altro condannato si racconta, che, ben preparato da Don Cafasso alla morte, mentre andava con lui, tranquillo, al patibolo, accennando alla solita moltitudine dei curiosi, gli disse: « Scommetto che fra tanta gente non c'è nessuno più contento di me ».

La celeste figura di questo Santo sia di conforto a tanti e tanti dolori e stimoli allo zelo sempre più ardente e illuminato quanti per ufficio o per missione si occupano dei carcerati.

Il Papa chiede per gli operai

1) Un salario che assicuri l'esistenza della famiglia, che renda possibile ai genitori l'adempimento del loro naturale dovere di crescere una prole sanamente nutrita e vestita.

2) Una abitazione degna di persone umane.

3) La possibilità di procurare ai figli una sufficiente istruzione e una conveniente educazione.

4) Istituzioni di previdenza e provvidenze per i tempi di strettezze, di infermità e pensione per la vecchiaia che permetta di vivere senza stenti.

(Dal discorso agli operai, Pentecoste 1943)

L'UOMO

Che ne pensi dell'uomo? Ecco la domanda rivolta da alcuni giornalisti ad un operaio comunista, ad un chimico ateo, ad un filosofo, ad un uomo di stato, ad una capitalista, ad una mamma, ad un sacerdote.

Alcune risposte (quelle dell'operaio comunista, dell'ateo, del capitalista) negano all'uomo ogni valore e lo riducono tutto alla materia, ad una macchina. Bellissima la risposta della mamma. Bella quella del filosofo che nell'uomo riconosce il soffio immortale di Dio (l'anima). Cinica, senza cuore, quella del capitalista che non ammette alcun buon sentimento nei suoi operai.

Stupenda quella del Sacerdote che da più di 40 anni lavora tra le anime. La riassumo.

« Per me l'uomo è la cosa più grande dell'universo: non solo per il corpo che è destinato a risorgere glorioso, ma specialmente per l'anima che, fatta ad immagine e somiglianza di Dio, aspira incessantemente a Lui. »

Per l'uomo Cristo ha dato la sua vita e se un Dio, per restituire alla creatura quella dignità che il peccato le aveva tolto, s'incarna e si immola in un eccesso d'amore, bisogna pure che abbia scorto in essa un valore eminente.

Purtroppo però, anche noi non siamo continuamente a contatto con l'insegnamento divino... siamo i primi a sentire dell'uomo - oltre che la sublimità - la bassezza. In noi, e negli altri... Sentiamo allora l'abbattimento della sfiducia, il morso della solitudine, l'affanno dell'avvilimento; in quei momenti Iddio solo può largire pace e infondere speranza. Benefica si presenta allora l'idea che non siamo sacerdoti per noi ma per gli altri, che la nostra è una funzione pretamente sociale, e che, mentre forse indugiamo tra un pensiero ed un ricordo, fuori c'è chi ha bisogno di noi, chi aspetta da noi una parola, un incoraggiamento, un sollievo.

... Nell'operaio che suda tra le vampe dell'officina, nel maestro che educa con amore, nel contadino che sparge la semente nei campi non è forse Cristo? Cristo lavoratore, Cristo maestro, Cristo seminatore, Cristo pescatore, Cristo Signore, Cristo tutto!

Non testimoniano vita e morte il Cristo? Anime che ritrovano se stesse, anime che si redimono da un passato di colpa, anime che fioriscono anelanti alla luce, anime che si spengono stanche, non sono la continua testimonianza di Cristo? »

Il Curato poi si sofferma sul grande desiderio di ricondurre tutte le anime a Cristo, all'amore. Questo il pensiero che più lo urge e lo affanna. E, finito il colloquio, nei suoi occhi s'è disegnata pesante, l'ombra dell'accoramento per tanti che vivevano fuori della loro Parrocchia, lontani da Cristo, dall'Amore.

L'accoramento di quel Parroco per i figliuoli lontani da Dio è il cruccio più grande di ogni Pastore d'anime, di ogni Sacerdote.

AI GIOVANI

Ascoltatemi buoni e cari giovani.

Parlo perchè vi voglio bene sinceramente, e desidero con tutto il cuore la vostra felicità. Fuggite le cattive compagnie; il loro esempio vi trascinerebbe al male. Il giovane sprecone, vizioso, vi induce a spendere il denaro che volete serbare; il bugiardo, l'ipocrita vi spingono a non dir il vero e a fingere per evitare il castigo; l'ozioso vi trascina con lui a giocare, togliendovi al lavoro e ai vostri doveri. Il disonesto vi perverte e vi induce al malfare, a perdere il vostro buon nome. Qualche volta avrete gridato contro Dio e ai suoi ministri, non per cattivo a-

nimo, per convinzione propria, solo perchè altrettanto udiste fare da altri. E così avete commesso, una serie di mancanze più o meno gravi, quasi senza volerlo, per imitazione; colpe che senza il cattivo esempio avreste potuto evitare. Spesso è il rispetto umano, è la paura di riuscir ridicoli, che vi rende cattivi. Poveri figliuoli! Io vi compiangolo!... Fuggite dunque, le cattive compagnie, e vi allontanerete da maggiori pericoli.

I cattivi compagni sono dei malati contagiosi che trasmettono agli altri la propria malattia.

Per la Giornata del Seminario

Per infervorarvi sempre più a prendere a cuore il grande problema delle vocazioni religiose vi dirò che due anni fa si tenne a Lu Monferrato un Congresso delle vocazioni luesi.

Pochi certamente sono i paesi che, come Lu, possono permettersi il lusso di tenere un Congresso di questo genere.

Lu, conta tre mila anime circa: il 72 per cento si sono fatti religiosi. Per questo il paese non muore. Fanciulli e fanciulle ne vedete dappertutto lo stesso perchè a Lu le famiglie numerose sono... numerosissime. A Lu si crede alla Provvidenza e la Provvidenza non manca mai.

E vediamo allora il quadro delle vocazioni religiose di Lu, due anni fa.

Sacerdoti e Religiosi: 121 (clero secolare 31 - Fratelli delle Scuole Cristiane 28 - Congregazione Salesiana 21 - Monaci Benedettini in Monte Oliveto 10 - Marionisti 11 - Ordine San Camillo 6 - Passionisti 3 - Dottrinari 3 - Domenicani 2 - Congregazione S. Vincenzo 2 - Giuseppini 2 - Figli di Maria 1 - Orionisti 1).

Religiose: 95 (Congregazione Salesiana 48 - Rosminiane 10 - Istituto di N. S. di Lourdes 9 - Cottolengo 5 - Figlie della Carità 5 - Suore di S. Antida 4 - Domenicane 4 - Suore di S. Giuseppe 2 - Suore del Buon Pastore 2 - Figlie di S. Anna 1 - Immacolatine 1 - Clarisse 1 - Sacramentine 1 - Francescane 1 - Fedeli Compagne di Gesù 1).

Alcuni Religiosi e Religiose svolgono il loro apostolato nelle seguenti nazioni estere: Stati Uniti d'America. Perù, Chile, Argentina, Paraguay, Honduras, Cuba, India, Inghilterra, Belgio, Rodi, Libia.

Tra le figure più eminenti che in passato illustrarono il paese di Lu, si può ricordare: Card. Marcantonio Bobba, D. Filippo Rinaldi, quarto Rettore Maggiore della Congregazione Salesiana e Suor Angela Vallese, pioniera delle Missioni Salesiane.

STUDENTI CHE PREGANO

A Pittsburg (Pensilvania - Stati Uniti), per iniziativa di due giovani studenti, Alfred Imgrund e William Deosg fu istituita una « Lega del Rosario » i cui membri hanno l'obbligo di recitare in comune il Rosario nella Cappella dell'Università allo scopo di ottenere specialmente, per l'intercessione della Madonna di Fatima, la conversione della Russia, il ritorno della Fede nel mondo e l'allontanamento della terza guerra mondiale.

Bell'esempio danno questi studenti a molte delle nostre famiglie cristiane dove il Rosario non si recita più!

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica
Mons. G. Da Corte, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno